

**Inquinamento
Sequestrati
scarichi
Montedipe**

FIORENZO CARIOLA
MANTOVA. È stato confermato il sequestro degli scarichi della Montedipe di Mantova. Gli impianti della fabbrica petrolchimica, che fa parte del gruppo Montedison (circa 1.600 dipendenti, più 500 lavoratori delle ditte appaltatrici) erano stati sequestrati con due ordinanze consecutive del pretore Gianfranco Villani una quindicina di giorni fa. Subito dopo l'azienda aveva fatto ricorso al Tribunale della libertà, ma il collegio ieri ha dato ragione al pretore.
Quali saranno le conseguenze? Nei giorni scorsi si era persino paventata la chiusura della fabbrica. Secondo un'interpretazione rigida della sentenza, infatti, occorrerebbe fermare la produzione, una soluzione questa che sarebbe un durissimo colpo all'occupazione cittadina e che sembrerebbe difficilmente praticabile, almeno nell'immediato, perché lo svuotamento degli impianti richiede molto tempo. C'è anche chi ritiene che si possono riportare in norma gli scarichi e per il momento limitarsi a rallentare la produzione.
L'intervento del magistrato è avvenuto dopo che l'Uai di Mantova aveva riscontrato nel canale ex Sisma (che trasporta i reflui nel Mincio) valori di mercurio e solventi organici aromatici superiori ai limiti consentiti dalla legge Merli. A questo proposito era intervenuto anche il sindaco Wladimiro Bertazzoni, che aveva emesso un'ordinanza in cui chiedeva alle aziende di predisporre una serie di modelli che entro trenta giorni per riportare nella normalità il funzionamento degli impianti e assicurare il controllo sulla qualità delle acque. La direzione aziendale si era resa disponibile a provvedere. Naturalmente, c'è aria di preoccupazione in fabbrica e in città. Ieri il Consiglio di fabbrica si è incontrato con i vertici dello stabilimento. Questa mattina c'è un'assemblea dei lavoratori. Domani sera il Pci ha convocato un incontro pubblico sul tema dell'ambiente e dell'occupazione con l'on. Giulio Quercini. Si parlerà di industria a rischio e i fatti si accenderanno sulla Montedipe di Mantova.

A Genova sanguinosa sfida tra opposte tifoserie ha messo a soqquadro il quartiere Marassi

A colpi di spranga il «derby» senza gloria

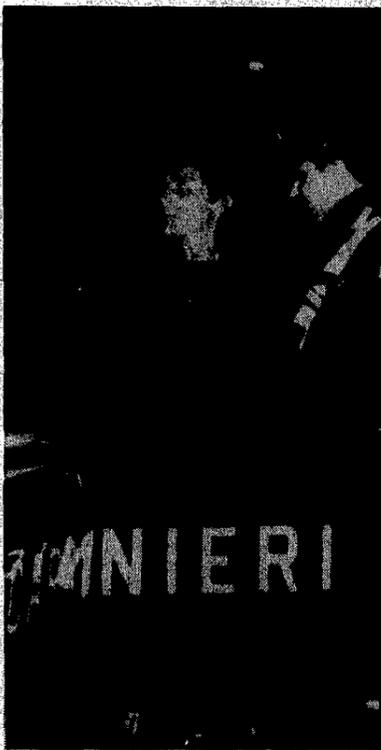
Dodici feriti e venti arrestati per una battaglia senza gloria: gli Ultras Tito e la Fossa dei Grifoni - tifosi «estremi» della Sampdoria e del Genoa - si sono sfidati e scontrati in un derby notturno a colpi di spranga. Gli uni volevano «lavare nel sangue» l'onta dei festeggiamenti scatenati dagli altri per la sconfitta della Samp a Berna in Coppa Europa. Polizia e carabinieri hanno sventato a stento il massacro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Venti di guerra sulla fredda, riservata e compassata Superba. Ma senza nessuna allusione alla Mostra navale bellica in corso alla Fiera del Mare né alle relative contestazioni dei pacifisti. Genova aveva appena finito l'alta sera di insorgere (con una protesta ad alto contenuto etico) contro il supermarket delle armi, quando il quartiere di Marassi, che ospita lo stadio di calcio Luigi Ferraris, è stato bruscamente ridedato dai clamori di ben altra battaglia: lo scontro, premeditato e preannunciato dal tam tam sotterraneo dei club, fra duecento teppisti sedicenti tifosi, armati di opposta «fede» calcistica ma soprattutto di spranghe, catene, sassi, bottiglie molotov, coltelli e pistole lanciarazzi. Polizia e carabinieri sono riusciti, con qualche fatica, a prevenire il massacro, ma il bilancio del raid è comunque pesante: dodici feriti fra «guerrieri della notte» e forse dell'ordine, venti persone arrestate e due denunciate a piede libero, una decina di macchine seriamente danneggiate, una notte di terrore per la gente del quartiere.
Genova come Liverpool? I connotati per un serio allarme sembrano esserci tutti; e in ogni caso la Superba ha visto cancellarsi in cinque minuti di inferno la sua fama di città sportiva, di derby appassionati ma non violenti, di rivalità fra «cugini» con la ferocia inconfinata negli stadi e nelle iniziative verbali.
L'antefatto di questa improvvisa degenerazione risale alla sconfitta della Sampdoria a Berna nella finale di Coppa Europa; l'eliminazione della squadra nostrana era stata infatti festeggiata dai genoani

**12 feriti e 20 arrestati
Polizia e carabinieri
hanno evitato il peggio
Una sfida annunciata**

simi, giovani e meno giovani, e dopo le 22,30 sono cominciati gli scontri. «Stavo guardando la tv», racconta un anziano abitante di Marassi - quando ho sentito delle urla disumane: mi sono affacciato ed ho visto un gruppo di gente che correva gridando, con i caschi in testa e i bastoni in mano, e altri giovani che si raccoglievano davanti ad un bar impugnando spranghe e coltelli; non ho fatto a tempo a capire cosa stava succedendo che due giovani mi hanno distrutto la macchina a colpi di mazza». Le prime pattuglie di polizia sono apparse sulla scena, a fare da cuscinetto fra i contendenti, con estrema tempestività, ma subito è stato chiaro che la situazione era molto grave: le auto sono state assalite e circondate e gli agenti per non essere sopraffatti, hanno dovuto sparare in aria almeno un centinaio di colpi di pistola e di mitraglietta. Per riprendere in mano il controllo, il questore Vito Mattera ha dovuto dirottare su Marassi buona parte delle forze in servizio alla mostra bellica e solo allora, grazie anche all'arrivo delle «gazzelle» dei carabinieri, il quartiere è tornato alla calma. Dodici i feriti, al termine dei tafferugli: sei poliziotti, due carabinieri, quattro tifosi; tutti - fortunatamente - contusi in modo lieve, tranne uno dei tifosi che è stato ricoverato con una mano maciullata. Una ventina, invece, gli arrestati, che le prime pattuglie sono state interrogate in carcere dal sostituto procuratore Mario Morisani; debbono rispondere di rissa aggravata, resistenza, violenza e detenzione di armi improprie, e quasi certamente saranno processati stamane con rito direttissimo. Il questore Mattera, intanto, ha disposto la chiusura di due bar cui i teppisti avevano fatto capo per orchestrare la guerriglia.



Un tifoso arrestato dai carabinieri dopo la marcia

Genova, lo spettro di Liverpool

Tensione e smarrimento a Genova dopo l'improvvisa esplosione di tifo teppistico che ha obbligato appassionati, club e l'intera città a fare i conti con un fenomeno che pareva di altri posti. Impressiona il salto di qualità di una rivalità tra genoani e sampdoriani che aveva finora fatto soprattutto sorridere, un divertimento impazzito nel momento stesso in cui il calcio di Genova è arrivato al vertice.

GIANNI PIVA

GENOVA. Dietro alla notte di guerriglia attorno a Marassi praticamente nulla. Certamente niente che facesse prevedere una esplosione paragonabile solo a nomi di paura e di vergogna come Heysel, Sheffield, Liverpool e holligans. Genova non se lo aspettava uno scherzo del genere molotov e caschi da motociclista ben calzati, in modo da proteggere il capo e celare il viso. In strade diverse ma attigue si sono formati i due schieramenti, almeno 200 persone in tutto, tra giovanis-

si. I genoani erano per il Genoa, per la Samp si tifò soprattutto nel ponente e nei quartieri di nuova immigrazione. Un cliché che negli ultimi dieci anni è ingiallito velocemente, con la «sconvolgente trasformazione», come la definì Trentin, della realtà socio-economica genovese e figure finendo per essere una idea come un'altra, o poco più.
In città, nel bene e nel male, si tifa a larga maggioranza per il Genoa, i doriani sono minoranza e, in qualche modo, con poca storia calcistica alle spalle. La rivalità è forte ma le due squadre corrono su prati diversi: battute, scintille di golardina, «liti riempiono qualche angolo di bar».
La violenza da stadio fa sbocciare qualche fiore amaro, ma il fenomeno è in qualche modo controllato. Ma si trattava di calma apparente. Quando il calcio genovese si è affacciato ai livelli più alti, nel momento in cui rivedere Genova e Samp assieme in serie

**L'infermiere-stupratore
La direzione del Niguarda sapeva della violenza ma non era intervenuta**

MILANO. Questa mattina davanti ai giudici del Tribunale penale comparirà Tommaso Intelletto, l'ausiliario infermiere spedito a giudizio per direttissima sotto l'accusa di aver violentato, in un sotterraneo dell'ospedale di Niguarda, una piccola degente di dodici anni affidata alle sue cure, e di averci provato, giusto un mese prima, con un'altra ragazzina appena più vecchia, scelta pure fra le ricoverate del reparto pediatria dove egli era in servizio. Ma dietro il protagonista in prima persona si delineano pesanti responsabilità: per una ventina di giorni, infatti, la direzione sanitaria del nosocomio, o una parte di essa, messa al corrente del gravissimo episodio, sarebbe rimasta del tutto inerte. Altro che voci che giravano in reparto, altro che suore che sgridavano quell'ausiliario troppo interessato alle giovani pazienti! L'attenzione sul comportamento di quel dipendente a quanto pare, fu attirata in modo più esplicito e circostanziato: nelle sedi opportune, ma senza nessun risultato. Fino a che, presentata la denuncia alla magistratura, si presentarono in reparto i carabinieri ad ammanettare l'infermiere.
Le sequenze dei fatti sarebbe questa. L'aggressione alla piccola L.C., come abbiamo raccontato ieri, avvenne il 6 aprile scorso. Solo dopo un'ora decina di giorni la bambina si confidò con i genitori, i quali non persero tempo e si presentarono ai medici per informarli della sconvolgente notizia, della situazione insostenibile che si era creata. Ma non accadde nulla. Allora si rivolsero alla magistratura. Si era ormai al 4 maggio, era trascorso un mese dall'aggressione.
Sono ravvisabili responsabilità in questa inerzia di fronte a un fatto così grave? La domanda per ora resta sospesa. Per ora i riflettori sono accesi sul responsabile diretto della violenza. Ieri sera, il giudice istruttore Vito Tucci, cui compete di decidere se convalidare l'ordine di arresto provvisorio emesso dal Pm Pietro Forno o concedere la libertà all'imputato, ha preferito lasciare al Tribunale la delicata decisione: per ora Intelletto resta in carcere, e davanti ai giudici ci arriverà sotto scorta.
Quella della libertà potrebbe essere l'unica cosa sulla quale il Tribunale sarà chiamato a pronunciarsi oggi. Infatti, sembra scontato che il difensore indicato dalla famiglia, l'avv. Franco Mobilio di Monza, chiederà i termini a difesa per studiare gli atti processuali. Ieri sera, non aveva ancora deciso se accettare il mandato. Il caso per lui è nuovo: al momento dell'arresto, l'infermiere era stato assistito da un avvocato nominato d'ufficio. Evidentemente, presso la sprovvisoria denuncia della ragazza, non aveva avuto il tempo di organizzare la propria difesa. □P.B.

NEL PCI
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 23 maggio sin dall'inizio.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 23 maggio alle ore 21.
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per i giorni martedì 23 maggio alle ore 16 e mercoledì 24 maggio, sempre alle ore 16.
Sabato 20 maggio a Ormea (Cuneo) dalle ore 9,30 alle ore 17, convegno nazionale della Commissione trasporti e del comitato regionale del Piemonte del Pci, su: «Italia turistica in ferrovia. I "tagli" da non fare per potenziare il sistema ferroviario nazionale e difendere l'ambiente». Introdurrà il dibattito: Lucia Perelli, della Commissione trasporti del Pci; Primo Farro, consigliere regionale del Piemonte; Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del turismo Pci. Concluderà Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti del Pci.

VENTE A SCOPRIRE CHE ARIA TIRA NEL VOSTRO MOTORE.

Vogliamo parlarvi di un argomento di grande interesse: il controllo dei gas di scarico dell'automobile.

Iniziamo col dirvi che far controllare le emissioni di gas del motore è utile e vantaggioso sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico.

Questa semplice operazione infatti, è il primo passo da compiere se si vuole contribuire a ridurre la presenza di gas inquinanti nell'atmosfera. La regolazione delle emissioni poi, migliora il rendimento del motore e ne abbassa i consumi: un aspetto economico da non sottovalutare.

A quest'ultimo vantaggio ne aggiungiamo subito un altro: i Concessionari Fiat, Alfa Romeo e Lancia sono pronti a effettuare il controllo gratuitamente. E' consigliabile prenotare con una telefonata.

Non perdetevi l'occasione di dimostrare la vostra attenzione ai problemi dell'ambiente: venite a scoprire che aria tira nel vostro motore.

FIAT **ALFA ROMEO** **LANCIA**

I CONCESSIONARI FIAT, ALFA ROMEO E LANCIA SONO PRONTI A CONTROLLARE GRATUITAMENTE IL LIVELLO DELL'EMISSIONE DELLA VOSTRA AUTO.